


Alessandro Ajres

UNIVERSITÀ DI TORINO
e-mail: alessandro.ajres@libero.it
 <http://orcid.org/0000-0003-2100-3086>

Caparezza e la lingua del rap italiano
Annarita Miglietta: *Sulla lingua del rap italiano*
Analisi quali-quantitativa dei testi di Caparezza
Firenze 2019, 126 p.

DYSKUSJE, OMÓWIENIA, GLOSZY

Abstract

Caparezza and the language of Italian rap
Annarita Miglietta: *Sulla lingua del rap italiano*
Analisi quali-quantitativa dei testi di Caparezza
Firenze 2019, 126 p.

Miglietta's work (*Sulla lingua del rap italiano. Analisi quali-quantitativa dei testi di Caparezza*. Firenze 2019) focuses on qualities of texts by Italian rapper, Caparezza. Because of what he does with the language, it is pretty hard to find for him and for his songs a unique definition. The conceptual premise of the work in question is that the rapper from Molfetta represents something other than what we have heard up in Italy to this moment, and that we can compare him and his rhymes to poetry lines. The vocabulary is what probably most distinguishes Caparezza from the surrounding environment. An important part of his lexicon is joined to literature and the literary samples represent another indication of the specificity of Caparezza's work compared to most Italian rappers. The rapper from Molfetta makes use of literary quotations in abundance and in a meaningful way, without relegating himself to a fashion quotation. He quotes for example in his texts Quasimodo, Leopardi, Manzoni, Dante Alighieri and some of his songs are directly inspired by writers (i.e. Dickens, *Canzone a metà*). In Italy he belongs

to a kind of rap that we can call “intellectual”, or PhD rap, which has some similarities with Polish *inteligentny rap*.

Key words: rap, Italy, Italian rap, Caparezza, literature

Parole chiave: rap, Italia, rap italiano, Caparezza, letteratura

Per quanto in Italia manchi ancora un testo che ricostruisca puntualmente la storia del rap nazionale, funzione che in Polonia è stata egregiamente svolta da *Antologia polskiego rapu* (Antologia del rap polacco) già a partire dal 2014¹, nell’ultimo periodo si segnalano libri e articoli che paiono spingere questo specifico genere sempre più verso la dignità di argomento accademico. Tra questi rientra, appunto, il libro di Annarita Miglietta: *Sulla lingua del rap italiano. Analisi qualitativa e quantitativa dei testi di Caparezza*, in cui si parte da uno sguardo generale rivolto alla scena italiana per approdare all’analisi delle rime dell’artista pugliese (al secolo Michele Salvemini)².

La Studiosa approccia l’argomento su due piani ugualmente notevoli, quello tematico e quello metodologico. Scrive in proposito Alberto Sobrero (2019:11):

Dal punto di vista tematico è interessante la scelta di analizzare la produzione quasi ventennale di Caparezza, un autore-artista esponente originale, pressoché atipico, del rap italiano; dal punto di vista metodologico ha un alto coefficiente di innovatività, nel panorama critico italiano, la scelta di integrare approcci qualitativi e quantitativi, con il duplice obiettivo di caratterizzare al meglio il rap “anomalo” di Caparezza, e di metterne a fuoco le linee evolutive attraverso disamine quantitativamente – e statisticamente – fondate.

In Italia l’analisi specifica e sistematica dei testi delle canzoni, spinta fino al metodo quantitativo, è molto in ritardo rispetto a quanto accade in altri paesi; il che non riguarda solo il rap, ma l’intero ambito musicale. Nel caso in oggetto i dati statistici vengono elaborati con il T-Lab, un software utilizzato per moltissimi campi, da quelli scientifici a quelli umanistici, in grado di individuare le parole-chiave all’interno di

1 Il riferimento è a: *Antologia polskiego rapu*, a cura di Andrzej Cała, Marcin Flint, et. al. (2014). In Italia, il libro *Rap. Una storia italiana* di Paola Zukar (2017) ricostruisce sì la storia di quanto accaduto nel nostro paese, ma attraverso il filtro delle esperienze personali e senza alcuna velleità storico-filologica. Prima c’era stato *Storia ragionata dell’hip hop italiano* di Damir Ivic (2010), interessante per gli spunti e le interviste che propone, ma anch’esso ben lontano dalla restituzione di un quadro completo.

2 Ad Annarita Miglietta si devono in particolare due studi precedenti sul linguaggio del rap italiano: *Rime ‘senza pudori né riguardo’ di un funkytarro* (2014) e *Il rap di Fabri Fibra* (2018).

ogni album di Caparezza preso in esame³ e di verificarne le relative co-occorrenze, nonché di evidenziare le specificità esclusive e quelle tipiche dei vocaboli ricorrenti. Al T-Lab si aggiunge poi il Read-it, il programma sviluppato in seno al CNR di Pisa che, ad oggi, risulta l'unico strumento in grado di valutare la leggibilità dei testi in lingua italiana e di individuarne i passaggi di maggiore complessità sintattica e/o lessicale. D'altro canto l'Autrice si sforza di tenere assieme i risultati dati dall'approccio soggettivo e oggettivo; scrive:

L'interdipendenza dei due approcci ha lo scopo di evitare possibili distorsioni e sbilanciamenti nell'analisi: in particolare, si cercherà di non essere travolti dall'*ossessione quantitativa* per cercare di ridurre a misura ogni manifestazione del testo[...] (Miglietta 2019: 23).

Uno studio siffatto muove dalla premessa che i brani rap, almeno quelli di Caparezza, possano considerarsi testi scritti, testi poetici, “[...] Così come, reciprocamente, molti testi poetici possono considerarsi dei rap” (Miglietta 2019: 23)⁴. Quella tra rime poetiche e rap rappresenta un'equazione molto contestata, in realtà, che ancora non sembra aver trovato una soluzione definitiva. In Polonia, ad esempio, uno studioso del calibro di Arkadiusz Sylwester Mastalski la esclude categoricamente:

Il rap non è poesia: il che significa che i canoni estetici e metodologici che usiamo quando parliamo di creatività nell'hip-hop non possono essere un semplice adattamento di quelli usati per le analisi poetiche (Mastalski 2014: 111).

Ecco che l'ammissibilità delle conclusioni di Miglietta, allora, deriva proprio dall'utilizzo di un approccio scientifico statisticamente fondato: un metodo basato sulle ricorrenze consente in effetti un giudizio preciso sul linguaggio adoperato da Caparezza, per quanto egli non sia un poeta.

La ricostruzione storica della nascita e dello sviluppo del rap in Italia mira, anzitutto, a sottolineare la distanza che lo separa da Caparezza: “Tutto quello che il rap italiano non aveva (quasi) mai avuto. La proprietà di linguaggio. Il rifiuto di nascondersi nella scorciatoia del proprio giro. La voglia di sperimentare musicalmente di tutto e di più” (Ivic 2010: 1). La premessa concettuale al lavoro in oggetto è che il rapper di Molfetta rappresenti qualcosa di *altro* rispetto a quanto ascoltato

3 Nel libro di Miglietta si prendono in esame sette album di Caparezza: *?! (2000)*, *Verità supposte (2003)*, *Habemus Capa (2006)*, *Le dimensioni del mio caos (2008)*, *Il sogno eretico (2011)*, *Museica (2014)*, *Prisoner 709 (2017)*.

4 L'Autrice cita a fondamento di questa asserzione Stefano Jossa (2018: 73), secondo cui: “L'incontro tra musica rap e tradizione letteraria è innegabile”.

fino a quel momento, e forse pure in seguito. Per questa ragione si citano gli esiti di un lavoro pubblicato da Arno Scholz (2005: 153), *Subcultura giovanile e lingua giovanile in Italia. Hip hop e dintorni*, in cui vengono prese in esame le tematiche del rap nel nostro paese: se ne ricava che l'argomento più gettonato è l'autopresentazione (27%), cui seguono la critica sociale e l'amore-sesso (entrambi al 17%), e ancora i temi esistenziali, il discorso sulla scena hip hop, feste e divertimento, consumo delle droghe leggere. Spesso tali categorie si mescolano l'una con l'altra. A partire dal 1996, peraltro, si assiste a una vistosa espansione delle tematiche dell'autopresentazione, amore-sesso e descrizione della scena hip hop a danno delle rimanenti.

Ebbene, già a livello tematico Miglietta riscontra una specificità di Caparezza rispetto al panorama rap che lo circonda:

La materia, dunque, si può dire che fa capo a un rap rivisitato sul modello italiano – nel senso che non albergano nelle sue tracce tematiche caratterizzanti come la violenza, la misoginia e l'omofobia – ma lo spirito è tutto e originalmente capareziano (Miglietta 2019: 120).

Per quanto sia difficile riuscire a etichettare la produzione dell'Artista, ovvero riuscire a ricondurre le sue rime a un'ipotesi di appartenenza (anche) tematica, laddove la Studiosa ci riesce risulta evidente la distanza dalla maggioranza dei rapper italiani. Rispetto a questi ultimi, ad esempio, è altamente indicativa la scelta di NON parlare di sé; mentre, come detto, l'autopresentazione è di solito la categoria più incisiva dal punto di vista tematico all'interno del rap di casa nostra. Caparezza si concede solo pochi, velati riferimenti alla propria arte, "[...] Con la sola eccezione dell'album *Museica*, dove «Caparezza» occorre tra le specificità tipiche positive" (Miglietta 2019: 117). Quando vuole rivendicare la propria formazione musicale, poi, non si richiama al rap, ma al rock dei Beatles: "Foto di gruppo ma non vedrai rappers/La mia scuola si chiama *Sgt. Pepper's*" (Caparezza 2014: *Cover*)⁵. Ecco, la "confessione" di tenere i Beatles e altri mostri sacri del rock tra i modelli di riferimento rappresenta una cesura fortissima col resto del movimento in Italia; così come la volontà di stare lontano da quello di cui tutti cantano, droga, soldi, donne:

Canto di draghi, di saldi, di fughe più che di cliché/(Ti farà stare bene)/Snobbo le firme perché faccio musica, non défilé/(Ti farà stare bene)/Sono l'evaso dal ruolo ingabbiato di artista engagé/(Ti farà stare bene) (Caparezza 2014: *Ti fa stare bene*).

5 Nel brano vengono citati alcuni tra i punti di riferimento musicali più importanti per Caparezza. Tra loro, l'unico rapper che vi compare è Eminem, ma non in termini elogiativi: "Tutto ciò che so è che bramo il microfono dell'Eminem show".

Non è solo tematica, la differenza che passa tra il rap di Caparezza e quello della maggior parte dei rapper italiani.

L'artista rimaneggia, forgia, reinterpreta la diversità culturale della sua comunità adeguandola alla sua sensibilità, restituendola sotto forma di prodotto artistico ricco di immagini trasfigurate che si svelano solo alle orecchie di ascoltatori molto attenti e attrezzati (Miglietta 2019: 115).

Le peculiarità dei suoi testi, dunque, rientrano solo in parte tra quelle che definiscono il movimento in Italia o in Europa. D'altro canto, ogni album dell'Autore rappresenta un universo a sé, con caratteristiche molto specifiche; addirittura, si riscontra una notevole dinamicità all'interno di uno stesso album. In *Autoipnotica* (capitolo: *l'evasione*) egli canta: "La lingua è babilonia, non ho traduttori, ahimè/Ho così tante influenze che mi ammalerei" (Caparezza 2017).

Dall'analisi quantitativa, si osserva che la vicinanza-distanza tra le raccolte deriva da più variabili: nelle prime è più marcato l'utilizzo di una forma discorsivo-narrativa, così come il ricorso a rime aspre, difficili, insistite. Mentre in quelle più recenti le rime sono meno ricercate e persino meno frequenti: l'attenzione si concentra piuttosto sulla scelta di una parola fortemente evocativa, paragoni complessi da inseguire o metafore non completamente realizzate. Negli ultimi album le rime lasciano spazio a *calembour* sempre più arditi⁶. "Inoltre, all'aggettivazione scarna suppliscono i referenti culturali, più o meno condivisi, dai quali è possibile desumere le qualità necessarie per un paragone, una similitudine" (Miglietta 2019: 118). Ne *Il sogno eretico* (album del 2011), ad esempio, Miglietta rileva come nomi propri e aggettivi invertano il rapporto di occorrenza: all'aumento dei primi segue una diminuzione cospicua dei secondi. Questo perché personaggi reali (storici, politici o desunti dall'ambito artistico), o immaginari (dei fumetti o dei videogiochi) incarnano delle caratteristiche che – trasposte in un attributo – non sarebbero risultate altrettanto pregnanti.

Il lessico, con tutta probabilità, è ciò che contraddistingue maggiormente Caparezza dall'ambiente che lo circonda.

Soprattutto per la produzione che va dal quarto al settimo album (da *Le dimensioni del mio caos* a *Prisoner 709*, ndr) le scelte possono essere considerate lontane da quello *slang*, lingua di strada, con una sua grammatica, fonologia e lessico, che per ragioni storico-culturali è alla base della nascita del rap (Miglietta 2019: 96).

6 Annarita Miglietta (2019: 86) cita ad esempio: "Ho visto più medici in un anno/Che Firenze nel Rinascimento", "Scrivo finché faccio fumo denso,/Finché perdo il braccio, Nelson" da *Larsen* (Caparezza 2017).

Le parole, praticamente in tutti i suoi album, appartengono al vocabolario di base per il 50%, ma per l'altra metà presentano una varietà molto ampia; le specificità esclusive si riferiscono agli ambiti più diversi, non solo dal punto di vista tematico, ma soprattutto per le peculiari relazioni semantiche cui l'Artista le sottopone. Nel rapporto, ad esempio, con gli album di J-Ax, Miglietta osserva che le specificità esclusive nei brani di quest'ultimo hanno una media di 450 per ogni raccolta⁷; mentre quelle di Caparezza raggiungono la media di 772 per album. Tale frequenza è simile, piuttosto, a quanto si registra per le opere di Frankie Hi-Nrg, che nei suoi sette album ha una media di 790 occorrenze specifiche⁸. Non è un caso, del resto, che Caparezza e Frankie Hi-Nrg possano essere considerati come i primi rappresentanti di un rap italiano impegnato, quello che in Polonia è stato definito *rap inteligeny* (rap intellettuale). Sulla traccia lasciata da questi due si sono inseriti, più di recente, Murubutu, Claver Gold e Rancore, per i quali è stata addirittura coniata la definizione di *rap PhD*, rap col dottorato, a causa del livello di studi degli artisti e dell'utilizzo delle rime e dei riferimenti letterari che azzardano. Murubutu e Claver Gold, di recente, in occasione della ricorrenza dei 700 anni dalla scomparsa di Dante, hanno messo mano a un album di grande successo per celebrarne l'opera: *Infernum*. Caparezza ha collaborato con Murubutu lavorando al testo di *Wordsworth*, dedicato al poeta romantico inglese: un brano che andrebbe fatto ascoltare a tutti quelli che studino l'argomento⁹!

I *samples* di tipo letterario rappresentano un altro indizio della specificità dell'opera di Caparezza rispetto alla maggior parte dei rapper italiani. Al contrario di quanto scrive Scholz (2005: 104) rispetto al movimento italiano in genere, "Il riferimento a testi della letteratura è piuttosto raro e si limita a parti salienti di determinate opere o a titoli", infatti, il rapper di Molfetta fa uso delle citazioni letterarie in abbondanza e in modo pregnante, senza relegarsi a un citazionismo di maniera. In *L'infinto (capitolo: la finestra)* troviamo: "E si sta come d'autunno sugli alberi le foglie fatte di pixel" e: "Io nel pensier mi fingo" (Caparezza 2017); in *Prosopagnosia (capitolo: il reato)* Caparezza canta: "Siccome immobile sto sul palco del 5 maggio" (Caparezza 2017); mentre *Argenti vive* è aperta dalla lettura delle terzine dal canto VIII dell'*Inferno* dantesco (Caparezza 2014). Al *Sogno di Dickens*, celebre dipinto rimasto incompiuto di Robert William Buss, in cui si può vedere lo Scrittore attorniato da alcuni dei suoi personaggi più famosi, il rapper si è ispirato per *Canzone a metà* (brano contenuto in *Museica*).

7 La Studiosa ha analizzato a questo scopo i sei album da solista di J-Ax: *Di sana pianta* (2006), *Rap n'Roll* (2009), *Deca Dance* (2009), *Meglio prima (?)* (2011), *Il bello d'esser brutti* (2015), *Comunisti col Rolex* (con Fedez, 2017).

8 In questo caso sono stati analizzati gli album seguenti: *Verba manent* (1992), *La morte dei miracoli* (1997), *Rap(c) ital* (2001), *Ero un autarchico* (2003), *Felicie cantanti* (2007), *DePrimo-Maggio* (2008), *Essere umani* (2014).

9 Murubutu (feat. Caparezza), *Wordsworth*.

Occorrenze speciali legate all'arte e alla storia, tuttavia, fanno capolino di continuo nei testi di Caparezza, “[...] Mentre sono più contenuti i riferimenti a un insieme di conoscenze condivise dai più, come quelle relative alla pubblicità e all'attualità e alla politica” (Miglietta 2019: 118). Alcuni referenti, naturalmente, appartengono alla cultura cosiddetta nazional-popolare, ma molti altri sono condivisibili solo da un pubblico mediamente colto: per la storia si pensi a Robespierre e Ludovico II di Baviera, per la mitologia ad Aiace, Andromeda o Pegaso, per le scienze a Pascal e Fleming. Anche quando si tratta di videogiochi, che ne *Le dimensioni del mio caos* costituiscono il 13% delle occorrenze dei nomi propri all'interno dell'intero album, la decodifica non risulta affatto scontata: Puzzle Bobble, Crash, Double Dragon, Frogger si trovano solo nella prima strofa di *Abiura di me* (Caparezza 2008). Lo stesso accade con il mondo del cinema, cui Caparezza si rivolge per introdurre, sì, Anna Falchi, Pupi Avati, Lino Banfi, Al Pacino o Elisa di Rivombrosa, ma anche per citare Dennis Hopper, Edward Norton, Luis Buñuel, Darth Vader.

L'analisi del linguaggio all'interno dei testi di Caparezza conduce, dunque, all'individuazione di un: “[...] Lessico ricco, elaborato, che spazia dal vocabolario di base a quello tecnico-specialistico, dei più diversi ambiti” (Miglietta 2019: 120) e alla sua sapiente manipolazione come punto di forza primario. Tale materia viene plasmata con una tecnica tale da arrivare sino al confine tra senso e non; tale materia è costituita, appunto, da occorrenze speciali legate a vario titolo al mondo dell'arte e della storia, con una parte importante relativa anche alla letteratura. In questo senso il rapper di Molfetta è accostabile al *rap intelligentny* suonato in Polonia da molti artisti attuali (Eldo, Łona, Bisz), per quanto la storia del movimento nei due paesi sia profondamente diversa fin dalle origini.

Bibliografia

- Cała Andrzej, Flint Marcin, et. al., a cura di (2014): *Antologia polskiego rapu*. Narodowe Centrum Kultury, Warszawa.
- Ivic Damir (2010): *Storia ragionata dell'hip hop italiano*. Arcana, Roma.
- Jossa Stefano (2018): *La più bella del mondo*. Einaudi, Torino.
- Mastalski Arkadiusz Sylwester (2014): *Rap jako rodzaj współczesnej melorecytacji*. In: *Hip-hop w Polsce: od blokowisk do kultury popularnej*. A cura di M. Miszczyński. Wydawnictwo Uniwersytetu Warszawskiego, Warszawa, pp. 105–123.
- Miglietta Annarita (2014): *Rime 'senza pudori né riguardo' di un funkytarro*. In: *Testo interartistico e processi di comunicazione. Letteratura, arte, traduzione, comprensione*. A cura di G. Politi. Psa ultima, Lecce, pp. 193–204.
- Miglietta Annarita (2018): *Il rap di Fabri Fibra*. “Lingue e Linguaggi” 2018 n. 28, pp. 175–191.

- Miglietta Annarita (2019): *Sulla lingua del rap italiano. Analisi quali-quantitativa dei testi di Caparezza*. Cesati, Firenze.
- Scholz Arno (2005): *Subcultura giovanile e lingua giovanile in Italia. Hip hop e dintorni*. Aracne, Roma.
- Sobrero Alberto (2019): *Prefazione*. In: A. Miglietta: *Sulla lingua del rap italiano. Analisi quali-quantitativa dei testi di Caparezza*. Cesati, Firenze, p.11 –13.
- Zukar Paola (2017): *Rap. Una storia italiana*. Baldini&Castoldi, Milano.

Discografia

- Caparezza (2008): *Le dimensioni del mio caos*.
- Caparezza (2014): *Museica*.
- Caparezza (2017): *Prisoner 709*.
- Murubutu feat. Caparezza (2019): *Wordsworth*. In: Murubutu, *Tenebra è la notte ed altri racconti di buio e crepuscoli*.

Abstrakt

Caparezza i język włoskiego rapu Annarita Miglietta: *Sulla lingua del rap italiano Analisi quali-quantitativa dei testi di Caparezza* Firenze 2019, 126 p.

Książka Annarity Miglietty (*Sulla lingua del rap italiano. Analisi quali-quantitativa dei testi di Caparezza*. Firenze 2019) kładzie nacisk na artystyczne walory tekstów włoskiego rapera Caparezzę. Ze względu na to, jak muzyk używa języka, trudno jest znaleźć dla niego i jego piosenek jakąś unikalną, ogólną definicję. Konceptualnym założeniem omawianej monografii pozostaje fakt, że ukazuje ona dokonania rapera z Molfetty jako *novum* – praktykę odmienną od wszystkiego, co do tej pory słyszeliśmy we Włoszech. Miglietta przekonuje, że możemy artystę i jego „rymy” porównać do technik obecnych w wielu wierszach lirycznych. Słownictwo jest bez wątpienia tym, co najbardziej odróżnia Caparezzę od innych twórców gatunku. Ważna część jego dokonań odsyła do kulturowej tradycji, a „literacki” charakter dzieł stanowi kolejny przejaw specyfiki twórczej Caparezzę, różniący go od wielu innych włoskich raperów. Muzyk z Molfetty często i w znaczący sposób wykorzystuje literackie cytaty, nie sprowadza ich jednak do „modnego gestu”. Cytuje w swoich tekstach fragmenty dzieł m.in. Quasimodo, Leopardiego, Manzonię, Dantego Alighieri, a niektóre z jego piosenek są szeroko i bezpośrednio inspirowane dokonaniem wielkich pisarzy (np. Dickensa).

Słowa kluczowe: rap, Włochy, włoski rap, Caparezza, literatura